

02

LE MISURE DI SICUREZZA

srut16lxoa © Gruppo 24 ORE
REPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTEZIONE

In aula ogni giorno oltre 11 milioni di mascherine

di **Eugenio Bruno**

Niente termoscanner agli ingressi. La febbre andrà misurata a casa tutte le mattine perché con una temperatura superiore ai 37,5 a scuola non si entra. Farlo rientra nella responsabilità genitoriale come molte scuole stanno specificando nei patti con le famiglie. Tant'è che alcune Regioni stanno pensando di far firmare ai genitori una dichiarazione che attesti l'avvenuta misurazione. Ma ci sono altre due paletti da tenere presenti: non bisogna avere una sintoma-

tologia respiratoria né essere stato a contatto nei 14 giorni precedenti con un soggetto positivo al Covid-19. In entrambi i casi l'accesso ai locali scolastici è vietato. Accesso - ed è un altro punto fermo - che deve avvenire indossando la mascherina (eccezion fatta per i bambini di età inferiori ai 6 anni o affetti da disabilità che ne renda incompatibili l'uso). A distribuirli ci penseranno invece i collaboratori scolastici. Ogni giorno a disposizione degli istituti italiani ci saranno 11 milioni di dispositivi di protezione di tipo chirurgico reperiti dal



Protezione. Mascherina obbligatoria per gli alunni sopra i 6 anni

commissario straordinario all'emergenza sanitaria, Domenico Arcuri.

Le disposizioni del Cts

La parola fine sulle mascherine l'ha scritta il Comitato tecnico scientifico (Cts) del ministero della Salute a fine agosto. Nel ribadire che andrà indossata da quando si varca il portone fino al momento in cui ci si siede al proprio posto il Cts ha individuato nei dispositivi di tipo chirurgico il sistema di protezione migliore rispetto alle mascherine lavabili (che saranno comunque ammesse purché sanificate ogni giorno). Affidare alle scuole il compito di distribuirle significa, per i tecnici, avere la certezza che gli alunni ne indossino una nuova ogni giorno. Con i problemi di smaltimento dei rifiuti che tutto ciò comporta. Ma non sono solo loro a doverla portare. Lo stesso obbligo vale per l'intero personale scolastico e per chiunque debba accedere all'istituto (genitori, fornitori eccetera). Fermo restando che tutti i documenti emanati nelle scorse settimane per disciplinare l'avvio delle lezioni suggeriscono di ridurre al minimo gli accessi dall'esterno e sempre previo appuntamento.

Ingressi e orari scaglionati

Se possibile i varchi di ingresso e di uscita devono essere diversi. Così come è previsto che ogni alunno acceda dall'ingresso più vicino alla sua aula. Sempre nell'ottica di limitare gli assembramenti sia fuori che dentro l'istituto, le linee guida ministeriali suggeriscono ai dirigenti scolastici di scaglionare gli orari di inizio e fine delle lezioni. Una soluzione

che nasce dall'esigenza di decongestionare i mezzi di trasporto (siano essi autobus, metro o scuolabus), spalmando su un arco di tempo più lungo la classica ora di punta, e che molti presidi hanno deciso di accogliere. Soprattutto alle scuole superiori.

Un metro di distanza

All'interno degli edifici scolastici il criterio principe da rispettare è quello del metro di distanza. Da calcolare - sempre secondo le indicazioni del Cts riprese in toto dal ministero - in maniera statica. Cioè quando i ragazzi sono seduti e usando le bocche (le ormai celebri «rime buccali») degli alunni come punto di riferimento. Ogni volta che il metro di distanza tra le bocche c'è, al banco, la mascherina può essere abbassata; altrimenti va tenuta. A meno che una recrudescenza del quadro epidemiologico non obblighi (alle superiori) a tenerla anche al banco. E anche gli insegnanti, con la cattedra posta a due metri dalla prima fila, potranno fare lo stesso. Salvo rimetterla ogni volta che lasciano l'aula o si spostano tra una postazione e l'altra.

Due metri nelle palestre

Il metro di distanza è il parametro da rispettare in tutti gli ambienti scolastici. Anche nei laboratori, a mensa o in un'aula magna. Perfino davanti ai distributori di snack e bevande. Fanno eccezione le palestre dove il limite addirittura raddoppia. Anche l'ora di educazione fisica tornerà dunque a svolgersi in presenza, purché tra un alunno e l'altro ci siano sempre due metri.

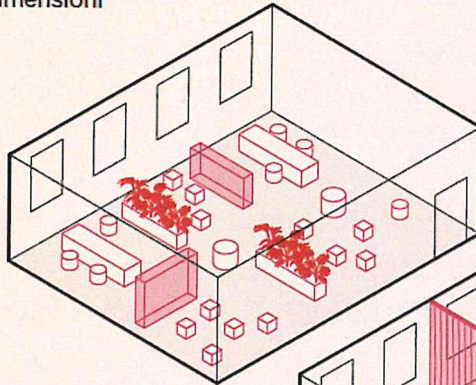
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La risistemazione degli spazi didattici

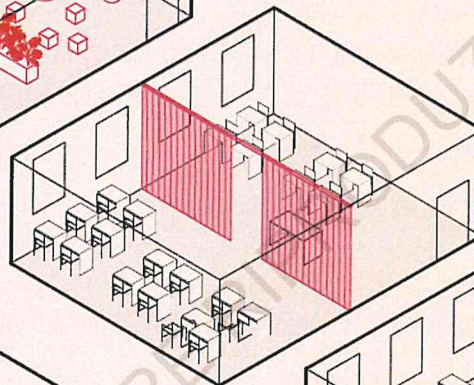
Le idee progettuali di Fondazione Agnelli e Politecnico di Torino

■ COSTO ■ REVERSIBILITÀ

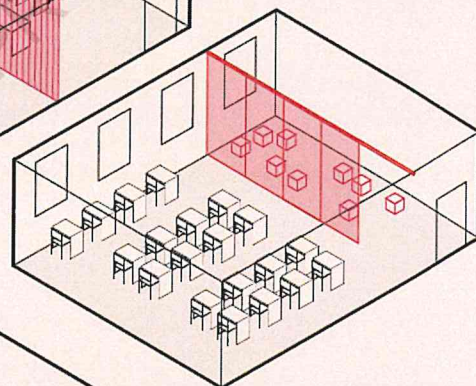
1. Ridistribuire spazi didattici di grandi dimensioni con arredi



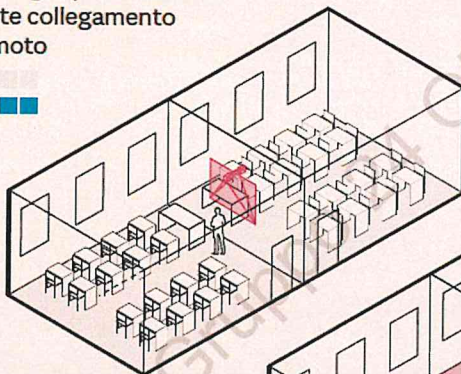
2. Ridistribuire gli spazi didattici di grandi dimensioni con tende scorrevoli



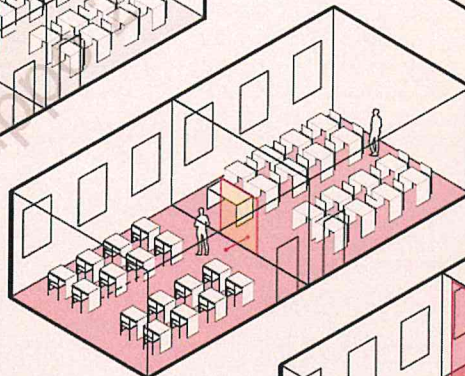
3. Ridistribuire gli spazi didattici di grandi dimensioni con pannelli divisori scorrevoli



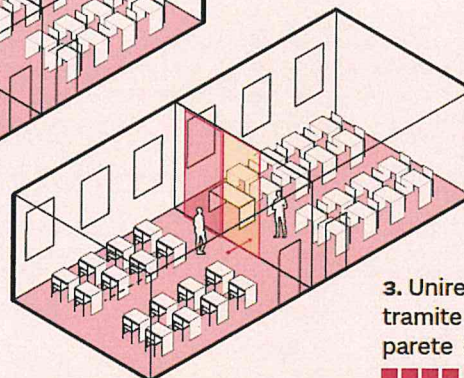
1. Unire gli spazi didattici tramite collegamento in remoto



2. Unire gli spazi didattici tramite una porta nella parete divisoria



3. Unire gli spazi didattici tramite un'apertura nella parete divisoria



Fonte: Progetto Fare spazio di Fondazione Agnelli e Future Urban Legacy Lab del Politecnico di Torino

CACCIA ALLE AULE

Sale a 104 milioni la dote per affittare spazi didattici all'esterno

di **Eugenio Bruno**

Assicurare un metro di distanza tra gli alunni seduti al banco è soprattutto una questione di spazio. Lo sanno bene i presidi che, dopo aver utilizzato tutti gli strumenti a disposizione per calcolare gli ingombri (dal metro lineare al portale Spazio Scuola che la Fondazione Agnelli ha realizzato con Politecnico di Milano e università di Torino), si sono rivolti all'esterno perché non bastava passare ai banchi monoposto o alzare un tramezzo in classe per ospitare tutti gli alunni. Biblioteche, teatri, fiere, parrocchie, associazioni culturali, caserme: ogni opzione è stata scandagliata con l'aiuto dell'ente locale competente come raccontiamo nelle pagine seguenti. A disposizione ci sono 104 milioni di euro che il Governo ha messo a disposizione in due tranches. Ma non è detto che bastino. Anche perché agli inizi di settembre erano ancora 140 mila gli alunni senza aula. Con il Sud messo peggio del Centro-Nord.

I fondi a disposizione

Gli affitti di spazi esterni sono stati finanziati con due distinti interventi. Il primo

(70 milioni) è arrivato nel decreto Agosto; il secondo (34 milioni) con il Dl su trasporti ed edilizia approvato giovedì scorso in Consiglio dei ministri. Questo secondo finanziamento consente di utilizzare per locazioni e spese vive sia le risorse originariamente finalizzate alla copertura dei canoni a favore dell'Inail per il programma scuole innovative sia i fondi genericamente destinati alla messa in sicurezza degli edifici scolastici. In totale dunque Province e Comuni hanno a disposizione 104 milioni per l'affitto di un locale esterno. A fronte di richieste arrivate al ministero dell'Istruzione per 300 milioni complessivi.

Province (quasi) soddisfatte

Di «passo avanti importante» ha parlato il presidente dell'Unione delle province, Michele de Pascale. Quantificando in 69 milioni il fabbisogno emerso «dalla rilevazione sugli affitti per gli spazi per le aule didattiche» delle scuole superiori delle province delle regioni a statuto ordinario». Pari cioè a 46.245 studenti delle superiori ancora in cerca di spazio. Rispetto a quei 69 milioni - ha spiegato de Pascale - il «bisogno riferito ai soli affitti di spazi o strutture è pari a 54,7 milioni». Ma bisogna comunque «verificare - ha concluso - se sono sufficienti per riportare tutti gli studenti in favore in presenza, compresi gli oltre 2 milioni e 500 mila studenti delle scuole superiori». Fermo restando che a beneficiare di quei 104 milioni sono anche le Città metropolitane e i Comuni per le sedi scolastiche di loro competenza. Risultato: la coperta rischia di essere corta lo stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPAZI ALTERNATIVI

Teatri, musei e parrocchie per fare lezione in sicurezza

di Marta Casadei

Dalle sale della parrocchia ai padiglioni della Fiera, passando per strutture temporanee allestite fuori dagli istituti e musei. Sono queste le soluzioni, più o meno creative, che le scuole italiane, in collaborazione con gli enti locali, hanno trovato per riaprire in tutta sicurezza, rispettando le regole sul distanziamento che nei locali "originali" non avrebbe potuto essere mantenuto.

Il problema delle aule sovraffollate e delle strutture a capienza limitata sembra aver toccato soprattutto (ma non solo) le città metropolitane. Ecco alcune delle soluzioni che, a partire da agosto e fino a pochi giorni prima della partenza dell'anno scolastico, sono state messe a punto.

Firenze, scuola a teatro e al museo

Nel capoluogo fiorentino - oltre che nelle parrocchie - si andrà a scuola anche a teatro e al museo. Nello specifico, a ospitare gli studenti saranno il Museo della Matematica e il Teatro

della Pergola. Quest'ultimo ospiterà tre classi della scuola media Carducci almeno fino a novembre, quando sarà pronta una struttura della Regione che si trova adiacente alla scuola.

Bologna, 70 aule in Fiera

A Bologna, invece, la campanella suonerà in Fiera: il padiglione 34 - circa 10mila metri quadrati - verrà riallestito per ospitare circa 70 tra aule e laboratori che accoglieranno, a partire dal 14 settembre, un totale di circa 1.600 studenti tra cui quelli del biennio dei licei Sabin, Minghetti e l'istituto di istruzione superiore Sirani. C'è poi l'iniziativa di educazione all'aperto dell'Istituto comprensivo 12: all'avvio del nuovo anno gli studenti torneranno a scuola sì, ma le lezioni si svolgeranno all'aperto, con banchi e sedute "speciali" realizzati con i tronchi d'albero. Sperando nella clemenza del meteo.

Sempre in Emilia-Romagna, ma questa volta a Reggio Emilia, ben 50 classi dovranno fare lezione in spazi non convenzionali. Alcune saranno ospitate all'interno degli spazi di Bankitalia, altre a Palazzo da Mosto, di proprietà della Fondazione Manodori, che affiancherà la funzione didattica a quella espositiva.

Moduli temporanei a Milano e Venezia

A Milano, invece, il Comune ha acquistato 50 moduli temporanei, costruiti da un'azienda di Bolzano, che saranno dati a supporto delle scuole

che non hanno abbastanza spazi per ospitare gli alunni all'avvio dell'anno scolastico e, a emergenza finita, potranno essere utilizzati per far fronte a riduzione degli spazi di altri plessi in cui saranno programmati lavori di manutenzione straordinaria. Ad oggi i moduli (da un minimo di uno a un massimo di otto) sono stati assegnati - ma non ancora installati - a otto tra scuole e istituti comprensivi nei Municipi 6,7,e 8, mentre sei rimangono a disposizione del Comune per far fronte a ulteriori emergenze.

A Venezia si farà qualcosa di simile: non si tratta di un'iniziativa comunale, bensì di una soluzione trovata dal Convitto Foscari, che riunisce scuole di diversi livelli, dalla primaria al liceo, e ha pensato di creare nuove aule assemblando prefabbricati trasparenti all'interno di una chiesa sconsacrata. Anche il Polo Museale del Veneto aveva avanzato la propria candidatura per ospitare le classi "orfane" a causa delle nuove regole legate al coronavirus.

Sono molti gli enti locali che hanno optato per tensostrutture o strutture temporanee da installare fuori dalle scuole: in Abruzzo, per esempio, a Giulianova verrà sistemata una struttura per dare spazio a cinque aule del liceo Marie Curie all'interno del parco circostante il polo scolastico.

Roma e Torino: a lezione nelle parrocchie

Il Comune di Roma, a fine luglio, ha siglato un protocollo d'intesa con il

Vicariato per dare la possibilità agli studenti di frequentare le lezioni in spazi messi a disposizione dalle strutture ecclesiastiche.

La Regione Lazio, invece, il 6 agosto ha pubblicato online un avviso per raccogliere disponibilità di privati o imprese proprietari di immobili nuovi o ristrutturati che possano essere adibiti o adattati ad utilizzo scolastico. Secondo recenti dichiarazioni dell'assessore regionale all'Istruzione, Claudio Di Berardino, agli inizi di settembre il bando aveva raccolto 6 proposte relative ai Comuni di Roma, Falciano, Civitavecchia, Pomezia e Monterotondo.

Anche all'ombra della Mole, sul modello di quanto già fatto a Roma, l'ufficio scolastico regionale del Comune di Torino ha siglato un accordo con l'Arcidiocesi di Torino che metterà a disposizione delle scuole spazi di parrocchie ed enti religiosi dove fare lezione nel rispetto della normativa anti Covid-19. Per ora gli istituti alla ricerca di aule extra sono cinque.

Non sono certo solo le grandi città ad avvalersi di spazi messi a disposizione dalle istituzioni religiose. In Veneto, per esempio, le parrocchie ospiteranno alcune classi di scuole superiori di Vicenza e Bassano del Grappa. Poco distante, invece, a Valdagno, dovrebbe essere in corso la sottoscrizione di un contratto per l'affitto di uno spazio presso il Mumat, il Museo delle Macchine Tessili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCENDE IN CAMPO LA CEI

Anche le paritarie pronte a riaprire (e con gli spazi aiutano le statali)

di Claudio Tucci

Ingressi e uscite "regolamentati", per evitare l'affollamento dei genitori. Spazi riorganizzati, soprattutto a nidi e infanzia, per avere "gruppi stabili di alunni", in media un educatore ogni cinque bambini. No, quasi ovunque, allunch box, ma servizio mensa vero e proprio, anche grazie a strutture molto capienti. Rette che, al momento, dovrebbero rimanere uguali. E a scendere in campo è stata anche la Cei, la Conferenza episcopale italiana, che ha previsto 20mila borse di studio, del valore di 2mila euro ciascuna, per gli studenti delle scuole paritarie secondarie di primo e secondo grado, che si trovano in difficoltà economiche a causa dell'emergenza Covid-19.

Anche il mondo delle scuole paritarie è pronto a ripartire: secondo un primissimo check-up, ha raccontato l'ex sottosegretario, ora capogruppo Iv in commissione Cultura alla Camera, Gabriele Toccafondi, non ci dovrebbe essere un calo significativo di iscritti, nonostante il momento non facile. Le paritarie, secondo gli ultimi dati dell'Istruzione, sono 12.564 (contro le 40mila statali) e accolgono 866.805 studenti (a fronte dei

7,5 milioni iscritti al pubblico): la fetta principale, 524.031, sono nel segmento della scuola dell'infanzia (compresi asili e materne). Il settore impiega circa 160mila unità di personale alle dipendenze, tra docenti (90mila) e tecnici-amministrativi (70mila).

Il nodo principale sono i finanziamenti: «Il fondo nazionale è salito a 512,7 milioni, pari a circa 500 euro a studente - ha aggiunto Toccafondi -. In più ci sono 35,9 milioni previsti per inserire gli studenti con disabilità, gli ultimi dati indicano circa 12mila alunni». Con gli ultimi provvedimenti del governo sono stati stanziati altri fondi, ma si è ancora in attesa dei provvedimenti attuativi (le scuole paritarie, quindi, non li hanno ancora visti).

Le rette a carico delle famiglie oscillano dai 2mila ai 4-5mila euro l'anno, suddivise in 10 mensilità, a seconda del grado di istruzione; ma è prevista una detrazione, al pari delle scuole statali, del 19% fino a 800 euro di spese, che, da quanto si apprende, non sarà toccata dal Family act, che introdurrà, forse già da gennaio, l'assegno unico per i figli a carico.

Le scuole paritarie stanno anche offrendo spazi agli istituti statali, in diversi casi gratuitamente. Sul settore, pesano soprattutto le difficoltà economiche delle famiglie. Per questo, i fondi aggiuntivi sono fondamentali.

I numeri parlano chiaro: un eventuale forfait delle scuole paritarie costerebbe alla collettività circa 5-6 miliardi di euro all'anno, considerando che, secondo l'Ocse, la spesa media complessiva per uno studente è in Italia di circa 6.500 euro all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Adamo Chiappa.
Preside
Istituto tecnico
Guglielmo
Marconi
di Dalmine
(Bergamo)

**GUGLIELMO MARCONI
(DALMINE, BG)**

«Ecco perché ho chiesto 1.230 banchi a rotelle»

di **Claudio Tucci**

«**N**el mio istituto ho 1.320 studenti, 50 classi, 41 aule. Con le regole sul distanziamento non riuscirò a tenere più di 15 ragazzi ad aula. Per questo, ho chiesto subito 1.230 banchi a rotelle, non potendo contare su ulteriori spazi rispetto a quelli della scuola. Quando arriveranno i nuovi banchi? Spero entro ottobre», ha risposto Maurizio Adamo Chiappa, preside dell'istituto tecnico «Guglielmo Marconi» di Dalmine (Bergamo), un'eccellenza nella formazione legata al mondo produttivo, che ha contatti con oltre 300 aziende.

Lunedì riprenderanno le lezioni. Come mi si è organizzato per rispettare distanziamento e regole sanitarie?

Ho suddiviso le classi in quattro gruppi, A,B,C,D. Ogni settimana due gruppi verranno in presenza, gli altri due faranno didattica a distanza, anche utilizzando modalità asincrone, come i «Mooc», o l'alternanza scuola-lavoro (oggi si chiama percor-

si per le competenze trasversali e per l'orientamento, ndr). E così, alternando i gruppi, si procederà nelle settimane successive. Gli studenti svolgono le stesse cose in sincrono e il gruppo classe resta unito. I docenti faranno sempre il loro normale orario settimanale di 18 ore, avendo la possibilità di lavorare sul piccolo gruppo. Quando mi saranno consegnati i banchi a rotelle potrò tenere in aula 25/26 studenti perché le sedute sono più piccole (rispetto ai banchi tradizionali - l'istituto Marconi è stato realizzato nel 1981). Oggi le mie classi sono quasi tutte tra i 26 e i 30 alunni.

Organico e mezzi di trasporto, la preoccupano?

L'inizio del nuovo anno scolastico, sì, mi preoccupa anche dal punto di vista dell'organico. Ho 126 cattedre, e di queste 42 sono scoperte. Le immisioni in ruolo non hanno riguardato questi insegnamenti perché non ci sono candidati nelle graduatorie. Dovrò aspettare quindi i supplenti, ma è difficile che arrivino tutti entro l'avvio delle lezioni. C'è poi il tema trasporti: i pullman scolastici arriveranno a scuola in due orari differenti, alle 8 e alle 10. Lo stesso accadrà in uscita, si ripartirà alle 12 e alle 14. «Gioco forza ho dovuto rivedere le durate delle lezioni. Saranno di 40 minuti. Se chiuderanno una classe o l'intero istituto? Passeremo interamente alla didattica a distanza, noi siamo già rodati. Purtroppo, non vedo altre soluzioni all'orizzonte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GALILEO GALILEI
(AREZZO)**

«Ogni giorno un sesto degli allievi resterà a casa»

di **Claudio Tucci**

«**N**ella mia scuola, l'istituto tecnico «Galileo Galilei» di Arezzo, circa 200 docenti (oltre 230 con i supplenti lo scorso anno), 1.700 studenti circa, l'ente locale ha effettuato interventi di edilizia leggera, ad esempio ha rimosso delle pareti per creare spazi più grandi, ma non ha provveduto a nuove aule», ha spiegato il preside Alessandro Artini.

Come vi siete organizzati allora?

A giugno eravamo ancora senza certezze e non potevamo continuare a rimanere in attesa. Così abbiamo modificato l'orario curricolare, che, nel caso degli istituti tecnici, prevede 32 ore settimanali di lezione. Abbiamo ridotto il tempo di ciascuna lezione da 60 a 45 minuti e abbiamo contratto la durata del tempo scuola settimanale: da 6 a 5 giorni. In sostanza, ciascun alunno verrà a scuola cinque giorni anziché sei, pur restando aperta da lunedì a sabato. Quotidianamente, dunque, 1/6 di alunni resterà a casa e seguirà le lezioni a distanza oppure, quando possibile, svolgerà l'alternanza scuola-lavoro presso le aziende.

Si libereranno delle aule, per i 5/6 di alunni a scuola, e così potremo rispettare le regole di distanziamento.

Su mense e trasporti?

Non abbiamo la mensa, ma abbiamo il servizio merende durante la pausa, che verrà effettuato nelle aule per evitare contatti tra alunni di classi diverse. Le merende saranno distribuite in ciascuna aula. Per quanto riguarda i trasporti, il fatto che 1/6 dei nostri alunni, ogni giorno, non usi il trasporto pubblico per venire a scuola, rappresenta un contributo, seppur modesto, alla riduzione dei flussi quotidiani di pendolarismo. Abbiamo, inoltre, scaglionato le entrate, che sono previste alle ore 8 e alle ore 8.45 (le uscite rispettivamente alle 13.15 e alle 14). La nuova indicazione dell'80% di capienza dei mezzi di trasporto risolverà alcuni problemi, che tuttavia non scompariranno del tutto.

Ci saranno ripercussioni sulle attività laboratoriali?

È evidente che le attività di laboratorio, come tutte le altre, siano penalizzate dall'emergenza. Ho dovuto ridurre i posti. Poiché queste attività sono gestite da due docenti, quello titolare della disciplina e quello "tecnico-pratico" che predispone gli esperimenti, ciascuna classe può essere suddivisa in modo tale che metà vada in laboratorio e metà rimanga in aula, alternandosi. Stiamo anche adottando i «laboratori virtuali» di "Scuolab", che simulano l'esperienza empirica e che offrono la possibilità virtuale di utilizzare le stesse attrezzature dei laboratori tradizionali (il piano inclinato, il dinamometro, i circuiti elettrici per verificare la Legge di Ohm).



Alessandro Artini.
Preside Istituto
tecnico
Galileo Galilei
di Arezzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE

Dialoghi
sull'umano

FONDAZIONE
CARLO DI RUSSANO
DI FIATTA E PESCA

LA CONVIVENZA CON GLI ALTRI COMINCIA DENTRO DI TE.



*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta valida in edicola fino al 12/10/2020.

Per imparare l'arte della convivenza occorre rivolgersi alla propria interiorità. Vittorio Lingiardi, psichiatra e psicoanalista, ci guida in questo affascinante percorso attraverso i 3 livelli della psiche, l'io, il Tu e il Noi, con esempi tratti dal cinema, dalla letteratura, dalle storie cliniche e dalla vita quotidiana e ci mostra la bellezza e la complessità di conciliare i nostri conflitti.

IN EDICOLA DA SABATO 12 SETTEMBRE CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90*

1A
EDICOLA.IT

Ordina la tua copia su Primaedicola.it
e ritirala, senza costi aggiuntivi
né pagamento anticipato, in edicola.

SHOPPING
24

In vendita su Shopping24
offerte.ilssole24ore.com/lotunoi